

**Baccelli Alfredo**, *sotto segretario di Stato per gli affari esteri*. Il Ministero ha sempre vigilato perchè i consoli dessero agli operai italiani tutta quella protezione di cui hanno bisogno, e mi è grato di affermare alla Camera che i nostri consoli corrispondono in massima parte alle giuste aspettative del Governo.

Quello che l'onorevole Morgari ha affermato è eccezionalmente grave; si tratterebbe di percezioni fatte che non appaiono nelle contabilità dai consoli mandate al Ministero; si tratterebbe insomma di un reato. L'onorevole Morgari mi consentirà che fino a dimostrazione in contrario non possa ammettere un tal fatto; non dubiti però che disporrò tutte le ricerche più minute e più rigorose affinchè la verità sia accertata.

**Presidente**. Segue l'interrogazione dell'onorevole Morgari, allo stesso ministro degli affari esteri, « per sapere perchè non abbia risposto al telegramma con cui la colonia di Mont-Saint-Martin, in Francia, chiedeva angosciosamente soccorso il dì 14 dicembre, essendo scoppiata la caccia agli italiani in quella località. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**Baccelli Alfredo**, *sotto segretario di Stato per gli affari esteri*. La ragione per la quale il Ministero degli affari esteri non ha risposto al telegramma che la colonia italiana di Mont-Saint-Martin gli aveva inviato la sera del 14 dicembre è molto semplice. Quel telegramma non portava nè firma nè indirizzo di alcuno e quindi non potevamo dirigere ad alcuna persona la nostra risposta.

Però non abbiamo mancato al dovere nostro, e la stessa sera alle ore 10, mentre avevamo ricevuto il telegramma soltanto alle ore 8, telegrafammo al nostro ambasciatore a Parigi affinchè per mezzo del console italiano a Besançon e per mezzo del ministro francese degli affari esteri provvedesse sollecitamente perchè fossero custoditi gli averi dei nostri connazionali e difese le loro persone.

Abbiamo potuto in seguito sapere che l'origine di quei moti fu una di quelle solite rivalità fra operai di diverse nazioni, a far scomparire le quali anzi gli onorevoli Morgari e gli altri suoi colleghi possono con nobile apostolato adoperarsi; si trattava di una rissa nella quale un operaio francese era stato ucciso ed un operaio italiano mortalmente ferito.

La sera del giorno in cui avvenne il tra-

sporto della salma dell'operaio francese ucciso, vi furono delle agitazioni contro gli operai italiani. Risulta però che la gendarmeria del posto fece quanto poté per difendere gli averi e le persone degli operai italiani.

Alcuni di questi si allontanarono ed i consoli dei luoghi vicini provvidero perchè a costoro fossero pagati i salarii arretrati e restituite le robe che avevano abbandonate.

Coloro i quali si erano resi colpevoli di ferimento contro operai italiani furono imprigionati e processati; coloro i quali furono danneggiati, come l'onorevole Morgari ha udito, vennero nel miglior modo e più prontamente possibile soccorsi.

Come si vede, il Ministero degli affari esteri, se non ha potuto rispondere al telegramma perchè questo non era firmato, ha però fatto con la maggiore prontezza e sollecitudine quanto era in suo potere affinchè la vita e gli averi dei nostri operai fossero efficacemente protetti.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

**Morgari**. Non ho difficoltà a credere che il Ministero degli affari esteri al ricevere la notizia abbia preso qualche provvedimento per mezzo dell'ambasciatore nostro a Parigi; ma tuttavia non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, perchè accuso il Ministero, ma specialmente i soliti nostri consoli, di insufficienza di provvedimenti.

L'origine del moto di Mont-Saint-Martin sta nel solito bestiale colpo di coltello vibrato da un italiano contro un francese che ne morì. Ma ricordiamoci che la colpa di questi colpi di coltello, così frequenti per parte dei nostri connazionali all'interno ed all'estero va anche alle classi dirigenti ed ai governi che si sono succeduti da 40 anni su quei banchi, i quali hanno speso a larga mano il pubblico denaro in quello che noi chiamiamo le spese improduttive, e che sono stati così avari verso il bilancio dell'istruzione e verso quello dell'agricoltura, della industria e del commercio, che è chiamato giustamente la cenerentola, lasciando il paese e specialmente le plebi a dibattersi nelle tenebre della miseria e dell'abbruttimento.

Se l'origine del moto fu bestiale, non lo fu meno la reazione che ne avvenne: non per la sua ferocia, chè gli operai francesi non si servirono di armi, ma soltanto di bastoni; ma pel concetto di render respon-